



Eco Costantiniano



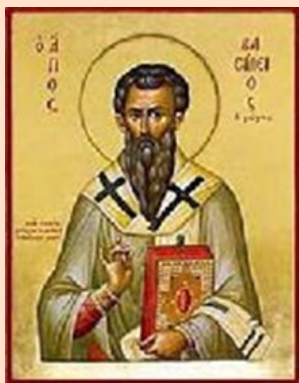
Periodico ufficiale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

Il Santo del mese

Rubrica a cura del Priore Vicario della Delegazione Toscana
Don Rodolfo Rossi



SAN BASILIO



Nel diploma, o lettera patente, che i Cavalieri e Dame del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ricevono il lingua latina, si afferma che lo stesso Ordine è sotto la regola di San Basilio. Si fa riferimento a San Basilio Magno, il Grande, la cui memoria liturgica ricorre il giorno 2 gennaio. Attraverso queste righe vogliamo approfondire la sua nobile figura.

LA VITA, LE OPERE, IL CULTO. (prima parte)

Basilio nacque a Cesarea di Cappadocia, l'attuale Kayseri in Turchia, verso il 329-330, da famiglia numerosa, nobile, facoltosa, nella quale la fede cristiana era ben radicata e di gloriosa tradizione. Rimasto orfano di padre all'età di tredici o quattordici anni (verso il 343), Basilio cominciò a frequentare le scuole a Cesarea "metropoli dell'eloquenza", dove si distinse per bontà ed intelligenza, attirando l'ammirazione e la benevolenza di tutti. Dopo alcuni anni proseguì gli studi a Costantinopoli, la nuova capitale dell'Impero, dove insegnavano maestri famosi. Si recò poi ad Atene, centro culturale di tutto il mondo, preceduto già dalla fama di valentissimo giovane e atteso perciò da molti, soprattutto da Gregorio Nazianzeno, incontrato precedentemente a Cesarea col quale strinse una forte amicizia. Ad Atene i due amici stettero insieme circa cinque anni (350-56). Ritornato in patria verso il 356, insegnò retorica e coltivò sogni di gloria, ma infine cedette alle esortazioni della sorella e si diede alla vita ascetica. Secondo gli usi del tempo ricevette finalmente il battesimo ed intraprese la visita dei grandi asceti dell'Egitto, della Palestina e della Mesopotamia, al fine di farsi un'idea circa il loro stile di vita. Quando fece ritorno in patria non esitò a distribuire parte dei suoi beni ai poveri ed a ritirarsi in solitudine

sulle rive dell'Iris, di fronte ad Annosi, presso Neocesarea. Ai suoi seguaci, presenti con lui nel cenobio, diede una solida formazione morale e ascetica, prima con le Grandi Regole e poi con le Piccole Regole, concernenti i doveri e le virtù dei monaci, che gli valsero l'appellativo di "legislatore del monachesimo orientale". Basilio restò per cinque anni nella solitudine, finché il suo vescovo Eusebio, eletto ancora catecumeno, gli conferì l'ordinazione sacerdotale perché potesse coadiuvarlo nel difficile ministero. Preferì tuttavia ritornare ben presto alla vita solitaria, non appena si accorse di avere suscitato con il suo prestigio la gelosia del poco istruito pastore. Quando sotto l'imperatore ariano Valente l'ortodossia si vide minacciata, l'intercessione di San Gregorio Nazianzeno ottenne il ritorno dell'amico a Cesarea, che poté così lavorare proficuamente per il mantenimento della fede, il regolamento della liturgia ed il rimedio ai danni cagionati da una spaventosa carestia. Nel 370 successe ad Eusebio, divenuto ormai celebre per la sua "Storia ecclesiastica" in dieci volumi, nella sede metropolitana di Cesarea, che contava una cinquantina di diocesi suffraganee suddivise in undici province. Malgrado la breve durata del suo episcopato, l'azione pastorale di San Basilio fu così molteplice e feconda da meritargli dai contemporanei il titolo di "Magno", che come è ben noto è stato riservato nel corso della storia a ben pochi personaggi su scala mondiale, quali il re macedone Alessandro, gli imperatori romani Costantino e Teodosio, il primo sacro romano imperatore Carlo ed i papi Leone I, Gregorio I e Giovanni Paolo II.

A quel tempo infuriava la lotta a favore dell'eresiarca Ario. Valente tornò a Cesarea nel 371 e tentò ripetutamente di indurre Basilio a concessioni, ma non osò ricorrere alla violenza contro di lui. Per diminuirne però l'influenza, divise in due parti la Cappadocia. Per difendere i diritti della sua sede Basilio creò allora alcune diocesi e consacrò l'amico Gregorio a vescovo di Säsima, borgo importante per le comunicazioni, ma costui assai riluttante anziché prenderne possesso preferì fuggire nella solitudine. Basilio si rivelò abile amministratore del suo territorio: con mano ferma seppe correggere abusi e bizzarrie, trasformare preti e monaci in modelli di santità, difendere le immunità ecclesiastiche di fronte al potere civile e proteggere i poveri e gli indifesi. Manifestò particolarmente il suo zelo ed il suo genio nell'organizzazione delle attività caritatevoli. In ogni circoscrizione amministrata da un corepiscopo, previde l'istituzione di un ospizio. A Cesarea costruì addirittura una cittadella della carità, quasi un "Cottolengo" d'altri tempi, con funzioni di locanda, ospizio, ospedale e lebbrosario, soprannominata dal popolo "Basilade". Nonostante questa fondazione godesse di diffidenza da parte del potere civile, il santo vescovo acquistò un tale ascendente che, lasciando da parte i loro dissensi religiosi, Valente lo incaricò di ristabilire in Armenia la concordia tra i vescovi e provvedere alle sedi vacanti.

Parecchi vescovi suffraganei, tuttavia, invidiosi della sua elevazione, si sottrassero al suo influsso ed insinuarono persino dubbi sulla sua ortodossia. Basilio scrisse allora il trattato sullo Spirito Santo, per dimostrare contro gli ariani che ad egli è dovuto lo stesso onore che al Padre e al Figlio. A più riprese dal 371 al 376 intrattenne una fitta corrispondenza con il papa San Damaso e con altri vescovi occidentali per implorare il loro intervento, desolato per la diffusione dell'eresia e per la competizione di Melezio e di Paolino riguardo alla sede patriarcale di Antiochia. A Roma però si sosteneva Paolino, mentre i più illustri vescovi orientali erano partigiani dichiarati di Melezio e Basilio se ne lamentò fortemente. L'ora della distensione, tanto sospirata dal santo, arrivò con la morte di Valente, caduto nel 378 in lotta contro i Goti. Il suo successore, San Teodosio I il Grande, ristabilì la libertà religiosa e pose sulla sede di Costantinopoli San Gregorio Nazianzeno, su proposta della Chiesa latina e con l'appoggio di San Basilio. Fu questo l'ultimo atto ufficiale del grande uomo di azione e di pensiero poiché, sfinito dalle preoccupazioni, dalle austerità e dalle malattie, morì il 1° gennaio 379. I suoi funerali, officiati a Cesarea di Cappadocia, furono un vero trionfo.

FINE prima parte
Don Rodolfo Rossi

Sulle tracce di San Giorgio

in cerca del culto del Santo

Rubrica di viaggio a cura di Edoardo Puccetti

Chiesa di San Giorgio

Sorbano del Giudice - Lucca

La chiesa di San Giorgio a Sorbano del Giudice, nella Diocesi di Lucca è situata in un piccolo bosco del borgo, della primitiva costruzione già esistente nel X secolo, come risulta da un atto dell'archivio Parrocchiale, non restano tracce, sappiamo che fu costruita a forma rettangolare di modeste dimensioni ma, completamente assorbite da ampliamenti posteriori e menzionata nell'estimo delle chiese della Diocesi di Lucca già nel 1260, restaurata e ampliata nel XVIII secolo assumendo la pianta a croce latina. Nel XX secolo è stata di nuovo modificata secondo uno stile neoclassico "rivisitato" come la vediamo adesso quattro lesene con capitello, a sostegno del trave che fanno da cornice al portale, la lunetta contiene un dipinto di San Giorgio nella più

classica delle rappresentazioni nell'atto di uccidere il drago, mentre il campanile costruito nel XVIII secolo non ha subito variazioni.

Edoardo Puccetti

